SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

n. 93

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 4 al 10 marzo 1986)

INDICE

CHERI: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Maria Francesca Soro di Orgosolo (Nuoro) (2193) (risp. RAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) *Pag.* 1731

DAMAGIO: Sui provvedimenti da adottare per il sollecito completamento dei lavori di sistemazione della strada statale n. 288, «di Aidone», del compartimento ANAS di Palermo (1320) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1732

Per un intervento volto a salvaguardare l'attività produttiva e i livelli occupazionali dello stabilimento ANIC di Gela (Caltanissetta) e delle imprese ad esso collegate (2021) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) 1733

DE TOFFOL: Sui danni derivanti agli agricoltori della provincia di Belluno dai lavori di ampliamento dell'autostrada Vittorio Veneto-Pian di Vedoja (2009) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1736

FABBRI: Sui criteri in base ai quali vengono stabilite le modalità di assegnazione di servizi di assistenza al volo nei vari aeroporti nazionali, con particolare riferimento agli aeroporti di classe C (2304) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 1737

FLAMIGNI: Per l'accertamento delle responsabilità dei maltrattamenti subìti dai fratelli Sergio e Stefano Palombi, fermati dai carabinieri di Latina per indizio di reato il 18 settembre 1985 (2398) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) *Pag.* 1739

MIANA ed altri: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il funzionamento della dogana di Campogalliano (Modena) (2649) (risp. VISENTINI, *ministro delle finanze*) 1742

MITROTTI: Sulle indennità di carica attribuite ai presidenti e ai dirigenti dell'EFIM, dell'IRI e dell'ENI (2360) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) 1743

PANIGAZZI: Per l'inizio dei lavori di ammodernamento dei ponti siti sui torrenti Nizza e Ardivestra (Pavia) (2150) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1744

SIGNORELLI, GRADARI: Sui motivi per i quali le farmacie forniscono confezioni di «Garvasin» non conformi alle indicazioni contenute nell'allegato alla *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile 1984 (1575) (risp. ROMEI, *sottosegretario di Stato per la sanità*) 1745

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

CHERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica (pos. 702198/G.) di pensione di guerra di Soro Nicolò, nato a Orgosolo (Nuoro) il 12 ottobre 1921, scomparso durante la prigionia in Germania nel corso dell'ultimo conflitto, come risulta dalla dichiarazione di morte presunta n. 15322 già trasmessa al Ministero in data 23 gennaio 1985.

L'interrogante fa presente che la domanda di reversibilità è stata inoltrata dalla collaterale Soro Maria Francesca, inabile, nata a Orgosolo (Nuoro) il 22 agosto 1919, ivi residente in via Logudoro.

(4-02193)

(2 ottobre 1985)

RISPOSTA. — Con domanda, peraltro non documentata, la signora Maria Francesca Soro chiese di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Nicolò, assumendo che detto congiunto scomparve durante la prigionia subìta in Germania nel corso dell'ultimo conflitto.

Si rese necessario quindi effettuare istruttoria preliminare per accertare le circostanze riferite dalla signora Soro e di conseguenza per stabilire il diritto o meno della medesima a conseguire il cennato beneficio pensionistico. A tal fine, infatti, il 14 giugno 1982 venne interessato, tra l'altro, il distretto militare di Oristano, perchè trasmettesse la documentazione matricolare, il nulla osta di prigionia e copia dell'atto di morte o quanto meno la dichiarazione di irreperibilità del suindicato militare, qualora dichiarato presunto morto. Non essendo pervenuta in proposito alcuna comunicazione, la richiesta fu rinnovata il 29 novembre 1982.

Con nota n. 23/N-3 del 9 dicembre 1982, inviata alla signora Soro e per conoscenza a questa amministrazione, il distretto militare di Oristano informò la predetta che il foglio matricolare relativo al suindicato dante causa non poteva essere aggiornato, nè poteva essere rilasciata copia di esso, sino a quando la stessa non avesse provveduto a far ivi pervenire copia della sentenza relativa alla dichiarazione di morte presunta di detto congiunto.

Con lettera del 23 gennaio 1985 la signora Soro sollecitava la definizione della pratica e a tal fine allegava copia del verbale di scomparsa e dichiarazione di morte presunta n. 15322/S.T., cui accenna la signoria vostra onorevole, relativo all'ex militare Nicolò Soro, redatto in data 6 agosto 1984 dalla commissione interministeriale atti giuridici caduti in guerra.

Poichè copia originale di tale verbale era stata trasmessa in pari data, a cura della suddetta commissione, anche al comune di Orgosolo per la trascrizione nel registro dei deceduti di quel comune e per la successiva comunicazione, a trascrizione avvenuta, dei relativi estremi al Ministero della difesa (Levadife, 7ª divisione St.C) e al distretto militare di Oristano, si ha motivo di ritenere che le surriferite autorità militari abbiano provveduto ad aggiornare la posizione matricolare del suindicato ex militare.

Pertanto, in data 28 novembre 1985, è stato nuovamente interessato il distretto militare di Oristano perchè trasmettesse, con ogni possibile sollecitudine, il foglio matricolare aggiornato del caduto e ogni altro documento utile alla definizione della pratica in questione. In pari data è stato inoltre chiesto alla signora Soro di far pervenire la prescritta certificazione reddituale relativa agli anni dal 1983 in poi. E ciò al fine di integrare quella a suo tempo acquisita al fascicolo degli atti.

Si assicura la signoria vostra onorevole che non appena sarà stata completata la documentazione di cui sopra è cenno verranno adottati con ogni possibile sollecitudine i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
RAVAGLIA

(28 febbraio 1986)

DAMAGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il sollecito completamento dei lavori di sistemazione della strada statale n. 288, «di Aidone», del compartimento ANAS di Palermo.

La strada statale n. 288, «di Aidone», si estende dall'innesto con la strada statale n. 192 (bivio Jannarella) all'innesto con la strada statale n. 117-*bis* (bivio Madonna della Noce) con un percorso di chilometri 52.

Ad esclusione del solo tratto compreso tra le progressive 50+200 e 50+000, che è stato già oggetto di interventi migliorativi, la restante estesa stradale abbisogna di lavori di ammodernamento o di completamento, e in particolare:

a) ampliamento e miglioramento della sede viabile tra le progressive chilometriche 0+000 - 25+000 e 31+350 - 46+000;

b) apertura di visibilità, riparazione e ripristino del piano viario e della sovrastruttura tra i chilometri 46+000 e 49+200;

c) ammodernamento e miglioramento del tratto tra le progressive chilometriche 49+200 e 50+200;

I più urgenti lavori risultano quelli indicati ai punti *b*) e *c*) per il rispettivo ammontare, segnalato dal compartimento ANAS, di lire 350 milioni e di lire 1.150 milioni.

L'interrogante evidenzia la situazione di estremo disagio cui è sottoposta l'utenza a causa del perdurare delle condizioni estremamente precarie della strada richiamata.

(4-01320)

(30 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Si comunica che il competente compartimento dell'ANAS ebbe a redigere a suo tempo un progetto dei lavori di miglioramento del tratto stradale compreso tra i chilometri 31+000 e 50+000 della strada statale n. 288.

Tale progetto non potè a suo tempo essere finanziato ed ora per poter essere riproposto deve essere reso conforme sia alla legge 8 agosto 1985, n. 431, sia alle disposizioni di cui al decreto ministeriale del 21 gennaio 1981, concernente le indagini sui terreni, nonchè la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre.

All'uopo il competente compartimento ha redatto in data 8 ottobre 1985 la perizia per l'esecuzione di indagini geognostiche, che verrà sottoposta all'esame del comitato tecnico amministrativo dell'ANAS in una delle prossime adunanze.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(5 marzo 1986)

DAMAGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che, in sede di trattativa Enichimica - Federazione unitaria lavoratori chimici (FULC), è stata ventilata per l'area industriale di Gela una ulteriore esuberanza di lavoratori dello stabilimento ANIC, che dovrebbero essere collocati in cassa integrazione;

che tali scelte confermano — ancora una volta — la decisa volontà di costante e progressivo disimpegno delle partecipazioni statali e dell'ENI ad operare nel territorio di Gela;

che le conseguenze di tale volontà politica si riflettono, in modo estremamente negativo, sulla capacità produttiva e sui livelli occupazionali dell'area industriale di Gela;

che l'area di Gela ha già duramente pagato, in termini occupazionali e produttivi, con la riduzione di oltre 1.500 lavoratori delle imprese dell'indotto, con il mancato reintegro dei lavoratori della forza diretta dimessi o licenziati (*turn-over*), con la chiusura di impianti e con i mancati investimenti;

che il Governo, durante la conferenza sulla partecipazioni statali in Sicilia, svoltasi a Palermo nei giorni 15 e 16 febbraio 1982, affermava che l'ENI avrebbe proceduto per lo stabilimento ANIC di Gela alla creazione di nuove alternative di lavoro, con la diversificazione delle produzioni superate, e ciò per evitare la preventivata espulsione di lavoratori dagli impianti obsoleti o di prossima obsolescenza;

che da tali impegni assunti dal Governo nella citata conferenza e successivamente riconfermati, ma chiaramente a tutt'oggi non mantenuti, derivano, tra i lavoratori dello stabilimento ANIC di Gela e tra le popolazioni del comprensorio gelese, legittime preoccupazioni che in questi ultimi giorni si sono fortemente accentuate in seguito alla rinnovata minaccia di collocazione in cassa integrazione di un ulteriore contingente di lavoratori,

l'interrogante chiede di sapere se risponde a verità:

a) che per i lavoratori dell'indotto si ricorre alla cassa integrazione da circa due anni;

b) che l'Enichimica ha comunicato alla FULC che l'impegno medio dell'indotto, per tutto il 1985, non supererà il 50 per cento della forza disponibile;

c) che l'Enichimica ha comunicato, altresì, alla FULC che l'anzidetto esubero di personale dell'indotto è da considerare «consolidato» anche per il 1986;

d) che nel febbraio 1985 è stato firmato un accordo che indicava come strumento dell'abbattimento dell'esubero nell'indotto le ferie non matura-

te del 1985 e del 1986 (disposizione non prevista dallo statuto dei diritti dei lavoratori), la malattia, un giorno al mese di permesso non retribuito, la cassa integrazione ordinaria, la cassa integrazione straordinaria per i lavoratori cinquantacinquenni, gli impiegati e i volontari;

e) che sarà collocato in cassa integrazione un ulteriore contingente di lavoratori dell'indotto (metalmeccanici, elettromeccanici ed edili);

f) che, in conseguenza, subiranno riduzioni di circa il 50 per cento le commesse alle cooperative (metalmeccanici e facchinaggio) e alle piccole ditte locali di autotrasportatori;

g) che dal gennaio 1985 sono utilizzati anche il porto e il personale di una città limitrofa per caricare polietilene prodotto nello stabilimento di Gela, nonostante i lavoratori portuali gelesi siano, da tempo ormai, a salario minimo garantito e con prospettive incerte circa il mantenimento del posto di lavoro.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere con urgenza:

1) quali iniziative sono state intraprese o promosse per realizzare a Gela nuovi impianti per la riqualificazione tecnologica e il potenziamento dello stabilimento ANIC, in conformità agli impegni ripetutamente assunti con le autorità di governo della regione Sicilia;

2) quali garanzie si intendono dare con tempestività per il mantenimento dei livelli occupazionali, con riferimento sia ai dipendenti dell'ANIC, sia a quelli delle imprese e cooperative operanti all'interno e per lo stabilimento, e ciò per scongiurare la minacciata collocazione in cassa integrazione di un ulteriore contingente di lavoratori della forza diretta e per evitare il definitivo collasso dell'indotto, che avrebbe gravissime ripercussioni sull'attività economica dell'intero comprensorio gelese;

3) quali prospettive di nuove occupazioni possono offrire altre aziende ed imprese a partecipazione statale nel consorzio per il nucleo di industrializzazione di Gela;

4) se il Governo è consapevole dello stato di tensione e di esasperazione che ormai investe le popolazioni di Gela e del comprensorio, alle quali vanno restituite fiducia e credibilità nelle istituzioni dinanzi alla gravissima crisi economica ed occupazionale, che richiede una seria e tempestiva politica degli investimenti e non la logora e ricorrente pratica degli impegni solennemente assunti e puntualmente disattesi.

(4-02021)

(10 luglio 1985)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto presentata con richiesta di risposta scritta al Senato della Repubblica si comunica quanto segue sulla base di notizie fornite dall'ENI.

La presenza dell'Enichem in Sicilia è articolata sugli stabilimenti di Gela, Ragusa e Augusta, con collegamenti funzionali alle raffinerie di Priolo e di Milazzo, nonchè sullo stabilimento FADE di Ragusa per la produzione di detersivi.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Gela — oggetto dell'interrogazione cui si risponde — si è già pervenuto ad un assetto in linea col piano CIPI, che prevede il mantenimento di un ruolo significativo nell'ambito della produzione di etilene e dei suoi derivati per i fabbisogni dell'Enichem, come dimostra il fatto che Gela partecipa al sistema dei fertilizzanti Enichem.

Il comparto della raffinazione petrolifera di Gela rappresenta ancora oggi un sistema impiantistico moderno ed efficiente, che si integra sia con l'attività petrolchimica dello stabilimento, sia con il sistema di raffinazione dell'AGIP Petroli.

Lo stabilimento sarà interessato da una serie di interventi volti al miglioramento dell'efficienza e della tecnologia e da ampliamenti di alcuni impianti esistenti; per quanto riguarda l'annunciato nuovo impianto per la produzione di coke tecnologico, è in esercizio un nuovo impianto in scala sperimentale per provare le cariche da utilizzare. Il completamento degli studi di fattibilità consentirà di adottare la decisione dell'investimento o la rinuncia ad esso.

Sotto il profilo dell'ecologia si ricorda che è previsto un notevole impegno finanziario per l'abbattimento del tenore di zolfo in uscita dalla centrale termoelettrica, in caso di modifiche della qualità dei combustibili e/o della legislazione sulla emissione di affluenti nell'atmosfera.

Nonostante l'assetto industriale di questo stabilimento sia positivo e consolidato, *in loco* si manifestano tensioni esterne che tendono ad influenzarne negativamente la gestione. In particolare Himont ha deciso la chiusura dell'impianto Savitri di Gela che produce polipropilene e occupa un centinaio di addetti diretti; le imprese di costruzione e montaggio sono caricate da un rilevante eccesso di manodopera che non trova impieghi nei lavori dello stabilimento nè in altri all'esterno; le cooperative di facchinaggio e la compagnia marittima presentano un numero di partecipanti quasi doppio rispetto ai fabbisogni di servizio industriale. Questi tre fattori, estranei alle responsabilità Enichem, determinano invece tensioni negative sulla gestionalità delle aziende ENI.

Non è da condividere quindi quanto affermato nelle premesse dell'interrogazione circa la volontà di disimpegno dell'ENI ad operare a Gela, in quanto i processi di ristrutturazione della chimica e la conseguente concentrazione occupazionale derivano da fattori economici reali sui quali è ininfluente la volontà delle aziende impegnate nel settore.

Circa i singoli quesiti sollevati nell'interrogazione si precisa che: il personale in esubero delle imprese appaltatrici dei lavori di costruzione dello stabilimento Enichem di Gela è in cassa integrazione da oltre due anni; l'impegno medio per le imprese nel 1985 è stato intorno al 50 per cento della potenzialità disponibile e analoga stima è fatta per il 1986; l'accordo sindacale del febbraio 1985, citato nell'interrogazione, non ha coinvolto le aziende a partecipazione statale. Del resto non sembra possa rientrare nelle competenze delle aziende a partecipazione statale nè l'applicazione degli strumenti di alleggerimento del personale esuberante delle imprese appaltatrici, nè la determinazione del numero degli interessati al provvedimento; alcune spedizioni di polietilene vengono effettuate anche dai porti diversi da Gela quando lo esigono ragioni tecniche o di economicità.

Si fa presente inoltre che nell'ambito delle nuove iniziative volte al miglioramento tecnologico di Gela è in fase avanzata di studio e di sperimentazione l'ipotesi di costruire a Gela un nuovo impianto per la produzione di coke per uso tecnologico che costituirebbe un elemento di notevole qualificazione per lo stabilimento di Gela.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DARIDA

(6 marzo 1986)

DE TOFFOL. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che l'ANAS sta costruendo in provincia di Belluno il tratto di una corsia dell'autostrada Vittorio Veneto - Pian di Vedoja;

che la realizzazione dell'opera determina l'inaccessibilità a molti terreni attualmente coltivati a prato e a bosco;

che a causa di ciò i terreni perdono in misura notevole di valore;

che per evitare tale situazione si rende necessaria la creazione di una serie di infrastrutture per consentire l'accesso ai terreni anche con i mezzi meccanici utili alle attività agricole, zootecniche e forestali;

che i terreni espropriati dall'ANAS vengono pagati con notevole ritardo e nella misura dell'80 per cento del valore accertato;

che per il passaggio della corsia autostradale è stato costruito a monte dell'abitato di Santa Croce del Lago (comune di Farra d'Alpago) un muraglione successivamente riempito con inerti di riporto;

che tale opera desta gravi preoccupazioni nei cittadini di Santa Croce del Lago, i quali paventano lo slittamento a valle del muraglione e del materiale riportato con gravi possibili conseguenze per le popolazioni e per gli abitati,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda determinare le condizioni affinchè i terreni, di cui in premessa, non restino preclusi alle attività produttive;

se non si ravveda l'opportunità di corrispondere, con rapidità, quanto dovuto agli aventi diritto per l'esproprio dei terreni;

se non si ritenga indispensabile fornire a coloro che abitano a valle del citato muraglione una relazione tecnica progettuale sulla base della quale si escludano situazioni di pericolosità immediate e future e con essa si chiariscano le motivazioni per cui si è preferita questa soluzione rispetto ad altre possibilità;

se non si ritenga opportuno, per la definizione dei problemi sopra esposti, sollecitare ed attivarsi affinchè i responsabili compartimentali dell'ANAS si incontrino con gli enti locali e le popolazioni interessate.

(4-02009)

(10 luglio 1985)

RISPOSTA. — In ordine al primo punto dell'interrogazione si comunica che sono in corso di esecuzione tutti gli attraversamenti della corsia autostradale previsti dal relativo progetto ed essi consentono di raccordare tutte le stradine che venivano precedentemente utilizzate dai proprietari per accedere ai loro fondi.

Per quanto riguarda le indennità da corrispondere ai proprietari dei terreni espropriati per la realizzazione dell'opera si precisa che sono stati già corrisposti da tempo nella misura dell'80 per cento gli acconti delle indennità stesse relativamente a tutte le ditte del primo e secondo lotto, nonchè gli acconti del 60 per cento circa di quelle del terzo lotto, fino all'esaurimento dei fondi stanziati. Per il citato terzo lotto l'ANAS ha già avviato l'*iter* procedurale che consente, una volta concluso, di effettuare il pagamento delle ripetute indennità anche nel rimanente 40 per cento alle citate ditte.

Non appena sarà possibile definire con esattezza l'area di occupazione anche per le pertinenze stradali, con il frazionamento definitivo, si darà tempestivamente corso al pagamento delle restanti somme dovute alle ditte espropriate.

In merito al terzo quesito posto nella interrogazione si fa presente che è stata data assicurazione da parte dell'ANAS alla prefettura competente, al sindaco di Farra d'Alpago e al comitato degli abitanti di Farra d'Alpago che non esiste pericolo alcuno per l'incolumità dell'abitato di Santa Croce a seguito della realizzazione del muro di sottoscarpa a monte dell'abitato stesso che è stata attentamente valutata sia in fase progettuale che in fase esecutiva.

Le relazioni tecniche, sia progettuali che esecutive, sono a disposizione degli enti locali o comitati di popolazione che vogliano prenderne atto.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione si precisa che il compartimento ANAS di Bologna si è dichiarato ampiamente disponibile ad illustrare la situazione mediante una apposita riunione con l'autorità prefettizia, gli enti locali e le popolazioni interessate.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(5 marzo 1986)

FABBRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Atteso che il servizio aereo risulta essere un mezzo di comunicazione di sempre più largo uso e che perciò si rende necessario favorire il massimo utilizzo delle stazioni aeroportuali esistenti, ivi comprese quelle di classe inferiore, riservate ai traffici commerciali e turistici,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) in base a quali criteri vengono stabilite le modalità di assegnazione di servizi di assistenza al volo nei vari aeroporti nazionali, posto che:

negli aeroporti italiani di classe A e B tutti i servizi di assistenza al volo risultano effettuati a cura e spese di ANAV, con propri mezzi e personale;

in alcuni aeroporti di classe C (Bolzano, Padova ed altri) il servizio AFIS (Aeronautica Flight Information Service) viene effettuato con le stesse modalità di cui agli aeroporti di classe A e B;

nella quasi totalità degli aeroporti di classe C aperti al traffico turistico (Cremona, Ravenna, Lucca Tassignano, Reggio Emilia, Siena eccetera) non esiste servizio AFIS regolarmente istituito;

in altri aeroporti, di classe C, aperti al traffico commerciale (Marina di Campo-Isola d'Elba), non esiste servizio AFIS;

negli aeroporti di Perugia e Parma l'apertura al traffico turistico e al traffico commerciale ha dato luogo ad una richiesta di 70-100 milioni per le attrezzature e a un canone di lire 10 milioni mensili per l'attivazione del servizio AFIS;

b) per quali motivi si registrano disparità di trattamento così evidenti nell'ambito degli aeroporti di classe C, considerato che per questa categoria sussistono ben tre diversi regimi: la fornitura gratuita dei servizi AFIS, l'esenzione dall'obbligo di istituire i servizi stessi, l'obbligo di istituire a proprie spese i servizi di assistenza al volo;

c) quali direttive intende impartire per omogeneizzare il trattamento dei vari enti, anche alla luce delle deliberazioni adottate dal consiglio di amministrazione dell'ANAV il 6 novembre 1984, che prevedono la possibilità di istituire un servizio AFIS o in convenzione (dietro pagamento di lire 10 milioni al mese) o in concessione (con mezzi messi a disposizione dell'aeroporto e con un costo di 70-100 milioni annuali, più oneri accesso-

ri), senza però che emerga l'obbligatorietà, anche per gli aeroporti che ne risultano attualmente sprovvisti, della dotazione del servizio AFIS;

d) se non intende in ogni caso, dopo gli accertamenti opportuni, adottare i provvedimenti necessari per ridurre secondo equità gli oneri richiesti, assicurando così il superamento di una disparità di trattamento ingiustificabile.

(4-02304)

(12 novembre 1985)

RISPOSTA. — I criteri in base ai quali l'Azienda autonoma di assistenza al volo stabilisce le modalità di assegnazione dei servizi di assistenza al volo sono definiti in una deliberazione, n. 23, del 28 febbraio 1984, dell'azienda stessa.

La istituzione di servizi e la collocazione di infrastrutture di assistenza al volo sugli aeroporti nazionali si fonda sui seguenti criteri principali che, in presenza di determinate contingenze, risultano flessibili o modificabili:

1) inclusione dell'aeroporto nel novero degli impianti che la legge attribuisce alla competenza dell'AAAV;

2) rispetto dei vincoli internazionali derivanti dagli impegni assunti dal paese in seguito alla ratifica di accordi, convenzioni e trattati;

3) qualità del potenziale traffico utente, nel senso delle categorie degli aeromobili (pesi massimi al decollo) e del tipo di aviazione (commerciale, aviazione generale, misto);

4) qualità delle operazioni (strumentali, a vista, miste);

5) qualità di traffico o quantità di operazioni nelle medie orarie giornaliere, mensili, annuali;

6) ambiente meteorologico prevalente per significative porzioni dell'anno;

7) ambiente funzionale e operativo.

Per ogni criterio vale la considerazione non solo della riscontrabilità della sussistenza dei suoi elementi caratteristici, ma anche della misura degli stessi.

Tutti i criteri, intesi in senso globale, presentano analogia concettuale con quanto in proposito viene operato da tutti i paesi aeronauticamente sviluppati (Europa e Stati Uniti), mentre, per quanto riguarda la consistenza delle installazioni, l'AAAV ha mantenuto gli impianti già esistenti anche nei casi di scarsità di traffico.

Le ragioni che hanno condotto all'apparente disparità nell'erogazione del servizio AFIS (Aerodrome Flight Information Service) su aeroporti cosiddetti minori sono dovute al primo criterio summenzionato; infatti gli aeroporti di «Bolzano, Padova ed altri» (e cioè Albenga, Firenze, Torino Aeritalia, Venezia San Nicolò, Padova e Rieti) sono inclusi nelle tabelle A e B allegate alla legge 22 dicembre 1979, n. 635, perchè l'allora commissariato per l'assistenza al volo civile, al quale è poi subentrata l'AAAV, vi svolgesse i servizi di assistenza al volo, mentre gli altri aeroporti citati nell'interrogazione non compaiono nelle ricordate tabelle e quindi sono esclusi dalla previsione legislativa del servizio.

Del pari, l'azienda, poichè è in grado di fornire servizi previa applicazione di una propria tariffa per il recupero dei costi sostenuti, su richiesta di taluni degli enti di gestione che intendevano ottenere servizi su aeroporti di loro interesse, ha elaborato in via propositiva un meccanismo di acqui-

sizione dei servizi in parola; trattandosi di servizi «a richiesta» e non «dovuti», l'azienda ha ritenuto di prescindere dalle misure e dai criteri in precedenza indicati.

Infatti, laddove a fronte di pubblico servizio (i cui costi comunque devono essere recuperati) valgono le misure e i temperamenti tecnici obiettivi dei criteri sueposti, nei confronti della richiesta locale, magari volta a risolvere semplici questioni di prestigio o di promozione pubblicitaria dell'aeroporto, assume rilievo il puro e semplice recupero del costo del servizio.

Certamente, per il futuro, benefici effetti potranno aversi in questo settore da un piano generale degli aeroporti che, fissati ruoli e scopi dei vari impianti, potrà dare precise indicazioni all'azienda circa le volontà di sviluppo delle realtà aeroportuali minori.

Al momento non vi sono altri elementi se non quelli già richiamati della inclusione o della esclusione degli aeroporti dalle tabelle A e B allegate alla legge n. 635 del 1979 e quelli della richiesta locale, per la quale ultima, come sopra detto, se si prescinde dalla verifica della effettiva necessità del servizio, non si può prescindere dal recupero dei costi sostenuti per la sua eventuale istituzione.

Tuttavia la direzione generale dell'aviazione civile e l'AAAV stanno coordinando un'azione politica e tecnica per definire quali siano i parametri minimi di operatività di un determinato aeroporto al di sotto dei quali non si rende necessaria l'istituzione del servizio ATS (Air Traffic Service).

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(8 marzo 1986)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che i fratelli Sergio e Stefano Palombi sono stati fermati dai carabinieri di Latina per indizio di reato il 18 settembre 1985, quando erano in condizioni di ottima salute e che, dopo alcuni giorni di «interrogatori», Sergio Palombi è stato portato all'ospedale dove è stato ricoverato nella serata del 20 settembre 1985 con la seguente diagnosi al momento dell'accettazione: «trauma toracico con sospetta frattura costale, contusioni escoriate regione laterale» (le visite mediche hanno accertato: «ematomi alla regione occipitale; ferite escoriative alla regione lombare destra e alla base emitorace destro; ferite escoriative emitorace sinistro rilevabili all'ispezione», come risulta dalla cartella clinica n. 2775 della divisione di chirurgia generale dell'ospedale «S. Maria Goretti» di Latina);

chi è il medico che ha visitato il Palombi Sergio in Caserma e, constatate le sue gravi condizioni di salute, ha ordinato il ricovero in ospedale;

chi sono i carabinieri che, in borghese e con macchina civile, lo hanno trasportato e se hanno consegnato il foglio di ricovero rilasciato dal medico;

chi ha disposto il trasferimento forzato del degente in carcere il giorno immediatamente successivo al ricovero, senza che fossero ultimati gli accertamenti clinici e senza l'autorizzazione dei sanitari;

chi ha sottoscritto — ed avrebbe falsificato la firma del paziente — la seguente dichiarazione: «Il sottoscritto dichiara espressamente di volersi dimettere dall'ospedale di propria spontanea volontà contro il parere e il consiglio dei sanitari e di essere pienamente consapevole delle complicazioni e conseguenze di tale decisione»;

perchè non sono stati trasmessi alla direzione e alla infemeria del carcere il foglio di dimissioni e il referto ospedaliero, come è norma per chiunque viene ristretto in carcere proveniente dall'ospedale;

se sono a conoscenza della intensa assistenza medica e delle numerose cure post-traumatiche cui sono stati sottoposti entrambi i fratelli Palombi presso l'infermeria del carcere;

se vi è stata la dovuta sollecitudine da parte del procuratore della Repubblica di Latina per accertare i fatti esposti nelle querele e nelle denunce presentate a proposito delle violenze fisiche e morali perpetrate dai carabinieri ai danni dei fratelli Palombi e sulle minacce di gravi ritorsioni nel caso i maltrattati avessero denunciato le violenze subite;

quali sono i risultati delle perizie effettuate sul corpo dei giovani dal medico legale incaricato dal procuratore della Repubblica dopo oltre venti giorni dalle percosse;

le ragioni per le quali a tutt'oggi, dopo oltre due mesi dalle violenze, i fratelli Palombi non sono stati autorizzati ad essere visitati e assistiti da un perito di parte;

se sono stati individuati i componenti del gruppo dei carabinieri di Latina che nei giorni 18, 19 e 20 settembre hanno interrogato ed avrebbero bastonato e maltrattato duramente i fratelli Sergio e Stefano Palombi;

quali provvedimenti intendono adottare anche per salvaguardare il prestigio dell'arma dei carabinieri e delle forze dell'ordine.

L'interrogante rende noto di avere visitato il carcere di Latina di recente e di avere constatato l'efficienza dell'infermeria, ma di avere altresì tratto il convincimento che i fratelli Palombi, prima di essere portati in prigione, hanno subìto gravi maltrattamenti.

(4-02398)

(2 dicembre 1985)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno e del Ministero della difesa.

In merito alla vicenda oggetto della interrogazione l'autorità giudiziaria ha riferito quanto segue:

«In data 18 settembre 1985 Sergio Palombi, nato a Colleferro il 17 novembre 1955, e Stefano Palombi, nato a Gavignano il 26 dicembre 1959, venivano sottoposti a fermo di polizia giudiziaria dal nucleo operativo e radiomobile dei carabinieri di Latina per il delitto di rapina aggravata e porto abusivo di arma, nell'ambito di una più vasta indagine svolta in collaborazione con la squadra mobile della polizia di Stato di Latina.

Al fermo di polizia giudiziaria, regolarmente convalidato dal procuratore della Repubblica di Latina, faceva seguito ordine di cattura a carico di Sergio Palombi, Stefano Palombi, Giuseppe Di Fazio e Massimo Rosati per numerose rapine ed altri reati. Tale procedimento penale trovasi attualmente nella fase di istruttoria formale presso l'ufficio istruzione di Latina.

Durante il periodo di fermo, i Palombi venivano inizialmente custoditi per alcune ore nella caserma dei carabinieri di Campoverde e, successiva-

mente, Sergio Palombi presso la stazione dei carabinieri di Borgo Podgora e Stefano Palombi nella caserma dei carabinieri di Latina. Infine entrambi, nella giornata del 20 settembre 1985, venivano condotti alla caserma di Latina per essere portati nella casa circondariale di Latina a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nel pomeriggio del 20 settembre 1985 Sergio Palombi accusava un malessere, per cui i militari dell'arma del nucleo operativo di Latina disponevano che fosse sottoposto a visita medica e successivamente venisse ricoverato nell'ospedale civile di Latina. Nel giorno successivo Sergio Palombi, previo esplicito consenso da parte sua, veniva dimesso dall'ospedale e trasferito alla casa circondariale di Latina.

Nessun intervento medico veniva chiesto per Stefano Palombi che si trovava in buone condizioni fisiche e non accusava malori di alcun genere. Nessuna denuncia per maltrattamenti veniva presentata da Sergio Palombi e Stefano Palombi nell'interrogatorio reso al pubblico ministero il 21 settembre 1985 nella casa circondariale di Latina. In particolare Sergio Palombi, a specifica domanda, dichiarava di non avere istanze da fare alla giustizia in relazione allo stato di malessere da lui accusato nella caserma dei carabinieri di Latina nel giorno precedente. Nessun segno esteriore di percosse veniva rilevato dal pubblico ministero sulle persone dei Palombi allorquando vennero sottoposte ad interrogatorio nella casa circondariale di Latina il 21 settembre 1985.

Solamente in data 3 ottobre 1985 Remo Palombi, nato a Monte San Martino il 7 maggio 1924, padre degli imputati Sergio e Stefano, presentava denuncia contro gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria appartenenti all'arma dei carabinieri per maltrattamenti in danno dei figli durante il periodo in cui essi erano rimasti in stato di custodia cautelare presso la caserma dei carabinieri di Campoverde e, successivamente, presso le caserme dei carabinieri di Borgo Podgora e di Latina. Tale denuncia veniva confermata da Sergio Palombi e Stefano Palombi nella dichiarazione resa al procuratore della Repubblica di Latina in data 8 ottobre 1985, nella qualità di parti lese.

Per il fatto in esame si apriva il procedimento penale indicato in oggetto che, a norma dell'articolo 27 della legge 22 maggio 1975, n. 152, veniva trasmesso al procuratore generale della corte di appello di Roma, il quale lo restituiva per competenza a questo ufficio in data 15 ottobre 1985, a norma dell'articolo 28 della legge sopra citata.

Il procedimento trovasi attualmente nella fase di istruttoria sommaria in cui risultano indiziati: 1) Carmelo Alfieri, nato a Messina il 21 gennaio 1941, maggiore dei carabinieri del nucleo operativo di Latina; 2) Domenico Adelfio, nato a Bonpietro il 21 aprile 1940, maresciallo maggiore dei carabinieri, addetto al nucleo operativo dei carabinieri di Latina; 3) Giuseppe Zambuco, nato a Carinola il 14 novembre 1949, maresciallo dei carabinieri in servizio presso il nucleo operativo di Latina; 4) Pasquale Turco, nato a Marano di Napoli il 17 maggio 1956, carabiniere in servizio presso il nucleo operativo dei carabinieri di Latina; 5) Armando Marra, nato a Salza Irpina il 20 gennaio 1930, brigadiere dei carabinieri in servizio presso la stazione dei carabinieri di Campoverde; 6) Ermanno Rotondi, nato ad Amaseno il 30 aprile 1949, appuntato dei carabinieri, in servizio presso il nucleo operativo di Latina; 7) Antonio Menchella, nato a Castelforte il 27 febbraio 1946, maresciallo dei carabinieri, comandante della stazione di Borgo Podgora».

Secondo la stessa autorità giudiziaria «l'obbligo del segreto di cui all'articolo 307 del codice di procedura penale impedisce di fornire qualsiasi ulteriore notizia sul contenuto dei fatti inerenti al procedimento penale in corso».

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(1° marzo 1986)

MIANA, CAVAZZUTI, VECCHIETTI, BONAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è esattamente informato:

che in località Campogalliano (Modena) è stato costruito un moderno centro doganale a spese del consorzio costituito dall'amministrazione provinciale, dai comuni di Modena e Campogalliano e dalla camera di commercio per una spesa che supera i tre miliardi fra investimento e oneri riflessi;

che nella nuova dogana le imprese private hanno investito, fino ad oggi, oltre 50 miliardi per strutture di servizio (depositi, frigoriferi, magazzini eccetera);

che a suo tempo vennero risolti anche i problemi dell'alloggio per il personale della dogana con la costruzione di otto appartamenti, ciò allo scopo di risolvere la vertenza insorta con la direzione e il personale della dogana per le difficoltà a spostarsi dalla vecchia sede alla nuova (si tenga conto che la nuova sede dista sei chilometri — diconsi sei chilometri — dalla città);

che, nonostante queste misure, per varie difficoltà frapposte dalla direzione della dogana, solo dopo un anno e mezzo si è avuto il trasferimento della vecchia dogana di Modena alla nuova sede di Campogalliano;

che, nonostante tutte queste misure prese, attualmente la dogana è giunta ad uno stato di paralisi per le nuove norme regolamentari emanate dalla direzione, in forza delle quali si è prodotta una drastica riduzione delle attività del personale addetto alla dogana. Ciò ha sollevato legittime e diffuse proteste degli autotrasportatori e delle imprese che lavorano per l'esportazione e l'importazione.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere, di fronte a questo gravissimo stato a cui è ridotta la dogana, quali misure ha intrapreso o intende intraprendere per garantire il pieno funzionamento di questo centro doganale che ha assunto una importanza nazionale. Infatti dalla dogana di Campogalliano transitano in media 500 automezzi al giorno in esportazione con punte di 800 e da 100 a 150 automezzi in importazione.

Gli interroganti chiedono infine se, dopo questa lunga e travagliata esperienza e alla luce di quanto succede in questo periodo, non intenda garantire una direzione efficiente e animata da spirito di costruttiva collaborazione, rispondendo così al lungo e continuo impegno profuso con attenzione dagli enti locali modenesi e dalle forze imprenditoriali, nonchè un potenziamento quantitativo e qualitativo dell'organico per fare della dogana di Campogalliano una struttura efficiente e moderna nel proprio funzionamento, ponendo a profitto lo sforzo compiuto dagli enti locali per la predisposizione di una struttura forse unica in Italia.

(4-02649)

(25 febbraio 1986)

RISPOSTA. — Si assicura che la situazione della dogana di Modena-Campogalliano viene costantemente seguìta dalla competente direzione generale tramite i propri organi periferici (compartimento e circoscrizione doganale di Bologna) e può tranquillamente affermarsi che, proprio per effetto dei ripetuti interventi del capo di quel compartimento e dell'opera di persuasione da lui posta in essere, la manifestazione di protesta dei locali operatori doganali è stata revocata e si è reso possibile riprendere l'attività sulla base di un regolamento provvisorio di servizio.

Ciò premesso, è però assolutamente necessario evidenziare che la situazione determinatasi presso la dogana di Modena, in occasione del suo trasferimento presso il centro attrezzato di Campogalliano, non è il frutto di una presa di posizione personale del responsabile dell'ufficio, che inopinatamente avrebbe deciso di imporre un regolamento di servizio restrittivo e vessatorio per gli operatori, bensì è la conseguenza della necessità di adottare una linea di condotta improntata ad una maggiore correttezza operativa suggerita in occasione di una visita ispettiva nel corso della quale sono emersi comportamenti non sempre in armonia con le disposizioni vigenti in materia di procedure amministrative e di controllo sulle merci.

In relazione a quanto sopra, pur nella massima considerazione per le esigenze degli operatori economici locali, non può che ribadirsi la imprescindibile necessità del rispetto della normativa in vigore, a Modena come presso ogni altra dogana. In tale ottica sarà sciolta la riserva sulla legittimità del regolamento di servizio provvisoriamente adottato e di cui più sopra si è detto.

Per completezza di trattazione si soggiunge che, al fine di potenziare l'organico, alla predetta dogana sono stati assegnati due operatori meccanografici e due impiegati del ruolo contabile. Non appena possibile saranno inoltre ivi assegnati alcuni dei vincitori dei concorsi speciali per segretari doganali e contabili di dogana attualmente in corso di svolgimento. Non è escluso infine che ulteriori assegnazioni di impiegati dell'ex carriera esecutiva e ausiliaria potranno rendersi possibili in seguito a trasferimenti da altre sedi.

Il Ministro delle finanze
VISENTINI

(28 febbraio 1986)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere se risulta vera la notizia resa dalla lettera d'affari dei fondi comuni d'investimento (n. 4 del 15-30 novembre 1985) secondo cui Gaetano Mancini, socialista come il cugino Giacomo, dopo essere riuscito a farsi nominare dal ministro Darida vice presidente dell'EFIM (carica istituita all'uopo), ha voluto anche quantificare in soldi la carica ottenendo una indennità annua di 100 milioni lordi (la stessa di cui godono Pietro Armani all'IRI e Giancarlo Grignaschi all'ENI) e, in caso affermativo:

come si concilia la politica di rigore (a gran voce invocata) con siffatti trattamenti economici;

quali specifici livelli professionali e di responsabilità si intende remunerare con le «retribuzioni» innanzi richiamate;

quanto beneficio diretto o indiretto ne riviene per lo Stato;

quali determinazioni intendono assumere i Ministri aditi per collegare i riconoscimenti economici dei livelli dirigenziali dell'EFIM, dell'IRI e dell'ENI ad indici di certificata redditività di tanta sapienza dirigenziale. (4-02360)

(26 novembre 1985)

RISPOSTA. — Si fa presente che la misura dell'indennità di carica da corrispondere agli amministratori degli enti di gestione delle partecipazione statali viene preventivamente concordata con la Presidenza del Consiglio e il Ministero del tesoro al fine di assicurare la omogeneità dei trattamenti economici in questione, tenendo conto, da un lato, delle esigenze di contenimento della spesa entro limiti compatibili con la finanza pubblica e, dall'altro, della complessità delle funzioni che gli amministratori sono chiamati a svolgere.

Si precisa poi che la carica di vice presidente dell'EFIM, in precedenza non prevista, è stata istituita a seguito di modifiche statutarie approvate con decreto del Presidente della Repubblica 21 giugno 1985, n. 358. La relativa indennità di carica è stata allineata alla stessa misura prevista per i vice presidenti dell'IRI e dell'ENI, in considerazione delle analoghe responsabilità derivanti dalle funzioni svolte.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DARIDA

(6 marzo 1986)

PANIGAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che l'ANAS di Milano (compartimento per la Lombardia) ha predisposto la documentazione tecnica per i seguenti lavori:

a) lavori urgenti di potenziamento e adeguamento del ponte sul torrente Ardivestra in comune di Godiasco;

b) lavori urgenti di potenziamento e adeguamento del ponte sul torrente Nizza in comune di Ponte Nizza;

considerato che tali progetti risultano predisposti già dal 1982 e aggiornati nell'ottobre 1983 e che già hanno costituito oggetto di una precedente interrogazione dell'interrogante e di altri parlamentari;

ritenuto che tali lavori non eseguiti sono da ritenersi indifferibili per i molti e frequenti gravissimi incidenti che si verificano per il progressivo aumento del traffico sulla statale Voghera-Varzi e per l'esattezza del piano viabile ridotto ad un cunicolo di detti ponti che è motivo di gravissimo pregiudizio per l'incolumità non solo degli automobilisti ma dei pedoni stessi (è di questi giorni la morte della giovane automobilista Claudia Destro, di anni 18, finita tragicamente schiacciata nella strettoia del ponte sull'Ardivestra in comune di Godiasco),

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende assumere il Ministero competente per l'immediato inizio dei lavori, già previsto nel programma di intervento dell'ANAS, che comportano una spesa di lire 138.650.000 e che non possono essere più differiti.

In caso di inadempienza di tali provvedimenti i comuni interessati, onde tutelare gli interessi dei loro cittadini, si faranno carico di tutte le iniziati-

ve che riterranno necessarie per arrivare alla realizzazione di queste piccole opere attese da tanti anni.

(4-02150)

(24 settembre 1985)

RISPOSTA. — Le situazioni di disagio ed incombente pericolo per il transito, specialmente pedonale, descritte nell'interrogazione, si riferiscono ai tratti della strada statale n. 461 in corrispondenza dei ponti sul torrente Ardivestra in comune di Godiasco e sul torrente Nizza in comune di Ponte Nizza. Sui predetti manufatti la larghezza del piano viabile è infatti limitata alle sole due corsie di marcia, ristrette fra parapetti in muratura. Mancano completamente banchine o marciapiedi ove con sicurezza possano transitare i pedoni.

Si fa altresì presente che il competente compartimento della viabilità dell'ANAS da tempo ha redatto il progetto di allargamento dei due ponti. Tale progetto, dell'importo di lire 511.539.440, è stato approvato con decreto compartimentale del 12 ottobre 1985 e quindi trasmesso alla direzione generale dell'ANAS per i provvedimenti relativi al finanziamento dell'opera.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(5 marzo 1986)

SIGNORELLI, GRADARI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che nel supplemento straordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 106 del 16 aprile 1984, nell'elenco dei farmaci non soggetti a *ticket,* alla voce «Garvasin» figura l'indicazione di una confezione di 50 discoidi (forma ellittica) senza precisazione di dosaggio;

che le farmacie forniscono in sua vece una confezione da 10 milligrammi in compresse (forma rotonda) e quindi non conforme a quanto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale,*

gli interroganti chiedono di sapere se trattasi di farmaco di nuovo tipo, non somministrabile gratuitamente, ovvero di un errore di scrittura.

(4-01575)

(30 gennaio 1985)

RISPOSTA. — L'impropria specificazione di «discoidi», riportata per la specialità «Garvasin» nel decreto ministeriale del 13 aprile 1984 (pubblicato nel supplemento straordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 106 del 16 aprile 1984), è stata variata con provvedimento del 9 ottobre 1984 in quella di «compresse», fermo restando il dosaggio da milligrammi 10.

La variazione è stata poi accolta nel nuovo prontuario terapeutico, di cui al decreto ministeriale del 7 marzo 1985 (pubblicato nel supplemento straordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 71 del 23 marzo 1985)

La specialità «Garvasin», nella confezione da 50 compresse, è dispensata a completo carico del Servizio sanitario nazionale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
ROMEI

(27 febbraio 1986)